

Sua Santità
il Dalai Lama

SCIENZA
E FILOSOFIA
nei classici
BUDDHISTI
INDIANI

1 - *Il mondo materiale*

A cura di
THUPTEN JINPA

Traduzione italiana di
FABRIZIO PALLOTTI

Con secoli di anticipo sulla fisica atomica occidentale gli eruditi buddhisti indiani hanno teorizzato l'esistenza di uno stato più sottile della materia, avendolo percepito con lucidità estrema attraverso la conoscenza analitica derivante dagli stati di assorbimento meditativo più profondi.

Ubalдини Editore - Roma

Prefazione

NOTA DEL CURATORE

Questo volume è il primo di una serie di quattro che riunisce, in modo accessibile per il lettore contemporaneo, le indagini scientifiche e filosofiche buddhiste classiche sulla natura della realtà.

La creazione di quest'opera ambiziosa, ideata da Sua Santità il Dalai Lama e redatta sotto la sua lungimirante supervisione, si fonda, come spiega il Dalai Lama stesso nella sua introduzione, sulla possibilità di classificare i grandi trattati buddhisti dell'India classica in base a tre differenti ambiti. Il primo è la *dimensione scientifica*, ovvero le indagini empiriche riguardanti non solo il mondo fisico, ma anche quello interiore della nostra esperienza, compresi i principi che ne governano le funzioni e le relazioni. Il secondo ambito è la *dimensione filosofica*, attinente ai postulati che presentano la verità ultima o le verità riguardanti la realtà. Infine c'è quella che può essere considerata la *dimensione religiosa*: la pratica buddhista e il sentiero verso l'illuminazione. Il Dalai Lama è convinto che, con l'intensificarsi degli scambi di conoscenze tra culture e lingue, le scoperte contenute nelle opere dei grandi eruditi buddhisti indiani, soprattutto negli aspetti più scientifici e filosofici, debbano essere rese accessibili ai lettori contemporanei.

I primi due volumi della serie abbracciano la dimensione scientifica: il primo presenta il mondo fisico, il secondo le scienze della mente. Terzo e quarto volume sono invece dedicati specificamente alla dimensione filosofica dell'eredità buddhista. Ciò che rende notevoli i primi due volumi è l'opportunità di accedere alle analisi di interesse scientifico dei grandi studiosi buddhisti indiani in un unico testo. Grazie alla visione del Dalai Lama, per la prima volta il lettore contemporaneo può infatti confrontarsi direttamente con le idee di questi eruditi da una prospettiva scientifica, leggerne i testi e seguire la logica delle loro argomentazioni. Nel loro contesto originale, i saggi contenuti in questa serie fanno parte di un quadro più vasto, che include sia riflessioni filosofiche sia l'obiettivo soteriologico del risveglio. La selezione e l'organizzazione di tutte queste dissertazioni nel contesto dell'indagine

scientifica è di per sé un risultato rivoluzionario nella storia del pensiero buddhista. Tutte le fonti classiche collezionate in questi due volumi dedicati alla scienza sono tratte dal *Tengyur*, le traduzioni tibetane dei trattati buddhisti indiani, e ciò rende questa raccolta anche un importante dono della tradizione tibetana al mondo intero.

La scienza buddhista che si è sviluppata in India è antica quanto quella greca e i suoi metodi d'indagine e le sue scoperte ci parlano di un'epoca ormai passata. Per molti si tratta di una realtà che oggi vive solo nelle pagine degli antichi trattati, la cui logica, arte e saggezza sono ormai distanti e oscure. Ma si tratta di una valutazione fuorviante e riduttiva, perché la scienza buddhista e le sue intuizioni continuano ad avere una enorme rilevanza anche per noi e per il nostro tempo. E questo non soltanto nel contesto delle culture orientali tradizionali in cui il buddhismo è una tradizione viva. La scienza buddhista ha due componenti: la scienza esterna dell'universo materiale e la scienza interiore della natura della mente. L'una si basa sull'altra, ma è la scienza buddhista della mente ad aver raggiunto intuizioni uniche e profonde e sono proprio queste ultime a essere particolarmente rilevanti per il mondo contemporaneo.

Grazie a opere fondamentali come *The Wonder That Was India* di A. L. Basham, la consapevolezza che l'India classica sia stata la culla di una civiltà molto avanzata, ricca di arte, cultura e religione è ormai di dominio pubblico. La ricerca scientifica degli ultimi decenni ha dimostrato anche la complessità del suo ricco patrimonio filosofico. Inoltre, gli scavi archeologici delle città di Mohenjo Daro e Harappa, appartenenti alla civiltà della valle dell'Indo, hanno portato alla luce la raffinatezza delle conoscenze e delle competenze tecnologiche dell'antica India. Oggi questi due volumi dedicati alla scienza buddhista colmano finalmente un'importante lacuna nella nostra conoscenza dell'India classica: i grandi risultati conseguiti dal pensiero scientifico sviluppati all'interno delle tradizioni buddhiste indiane.

Forse la caratteristica più eclatante di questi due volumi sulla scienza nei classici buddhisti indiani è proprio il loro contributo alla storia delle idee. L'attuale disciplina della storia delle idee, specialmente la storia della scienza, è innegabilmente eurocentrica e l'attenzione che viene dedicata alle civiltà al di fuori del mondo occidentale è ancora modesta. Questo volume documenta chiaramente la sofisticata tradizione di pensiero scientifico dell'India, con le sue indagini sulla teoria atomica, la relatività del tempo, il concetto di universi multipli, lo sviluppo embrionale, la funzione del cervello e i microrganismi all'interno del corpo umano. Come risorsa per la storia delle idee, questi due volumi rendono finalmente merito alle conquiste in-

telleltuali di grandi pensatori come Nāgārjuna, Asaṅga, Vasubandhu, Dignāga e Dharmakīrti. Offrono anche la possibilità di instaurare un confronto interculturale più completo tra il pensiero scientifico dell'India classica e l'Occidente, gettando così le basi per una narrazione globale veramente inclusiva della storia delle idee.

Per aiutare il lettore contemporaneo, le sei parti di ogni volume sono precedute da brevi saggi introduttivi, scritti da me per il primo volume e dal collega John Dunne per il secondo. Questi saggi hanno lo scopo di fornire un contesto più ampio agli argomenti di ogni sezione, offrire indicazioni utili al lettore contemporaneo in modo che possa agevolmente affrontare il soggetto esposto, e attirare l'attenzione sui possibili paralleli con il pensiero scientifico e filosofico occidentale.

Personalmente, è stata una profonda gioia e un onore far parte di questo ambizioso progetto. Innanzitutto, vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine a Sua Santità il Dalai Lama per la sua visione e la sua guida. Come leggerete nella sua introduzione, nel creare questo compendio Sua Santità sta condividendo con il mondo intero la saggezza e le scoperte dell'India classica, una risorsa di vitale importanza per il popolo tibetano da oltre un millennio. Non ho mai incontrato qualcuno che abbia avuto così a cuore il benessere del mondo e dell'umanità con tanta costanza.

Ringrazio i redattori tibetani che hanno lavorato con incredibile diligenza, per diversi anni, alla creazione di questa collana sopportando pazientemente i frequenti feedback critici e i cambiamenti editoriali che ho suggerito nella mia veste di direttore generale. Vorrei ringraziare Ian Coghlan per essersi assunto il compito più oneroso di tradurre questo importante volume in inglese e per aver incorporato i numerosi suggerimenti offerti per la redazione definitiva del testo. Vorrei ringraziare il nostro editor della Wisdom Publications, David Kittelstrom, e la sua assistente Mary Petruszewicz per la cura profusa nella pubblicazione.

Infine, ma non da ultimo, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine alla Fondazione Ing per il generoso patrocinio all'Istituto dei classici tibetani e alla Fondazione Scully Peretsman per il sostegno al mio lavoro di creazione dei volumi tibetani, di revisione della traduzione in inglese e di stesura dei saggi introduttivi.

Attraverso la pubblicazione di questo volume, possa la saggezza dei grandi maestri buddhisti dell'India classica arrivare ovunque, oltre i confini della geografia, della lingua, della cultura e della religione.

THUPTEN JINPA

Introduzione di Sua Santità il Dalai Lama

IL MIO INCONTRO CON LA SCIENZA¹

Quando ero bambino avevo una grande passione per i giocattoli meccanici. Forse per questo quando arrivai in India, nel 1959, uno dei miei primi desideri fu quello di incontrare alcuni scienziati: volevo approfondire lo studio delle scienze ed esplorare la relazione che hanno con la religione. Questa mia determinazione al confronto con gli scienziati si basa sul fatto che il Buddha stesso disse:

Monaci e saggi, proprio come si analizza l'oro fondendolo, tagliandolo e strofinandolo, nello stesso modo esaminate bene le mie parole e non accettatele solo per rispetto.

Il Buddha ha consigliato ai suoi discepoli di analizzare con molta cura il significato delle sue parole, proprio come un orafo controlla la purezza dell'oro con la fusione, il taglio e la lucidatura. Solo quando la nostra investigazione ci ha condotto ad alcune certezze possiamo accettare la validità di quanto ci è stato detto, mentre non è appropriato credere in qualcosa semplicemente perché l'ha insegnata un maestro. Buddha ha detto di verificare tramite la sperimentazione e l'uso della ragione perfino la validità di ciò che lui stesso ha insegnato, dal momento che quando investighiamo la realtà la sola testimonianza delle scritture non è sufficiente. Questo consiglio profondo dimostra quanto sia cruciale il ragionamento corretto quando si investiga la natura della realtà.

Il buddhismo in generale, e gli studiosi dell'università di Nālandā dell'India classica in particolare, considerano la percezione diretta dei fenomeni come la prova più autorevole, quando si investiga la natura della realtà; la logica inferenziale e le scritture vengono dopo. Se, infatti, volessimo considerare le scritture come la fonte più attendibile, dovremmo per prima cosa provarne l'autorevolezza sulla base di altre scritture, che a loro volta andrebbero consi-

derate valide solo sulla base di ulteriori testimonianze scritturali e così via, all'infinito. Questo criterio, inoltre, non offre alcuna possibilità di controbattere con prove certe alle opinioni di chi non accetta la validità delle scritture, e per di più va considerato che alcuni testi possono essere accettati letteralmente, mentre altri richiedono un'interpretazione, e questo rende ancora più difficile arrivare a conclusioni definitive. Per questo si dice che, quando si indaga la natura della realtà, citare le scritture come fonte più autorevole è indice di un'intelligenza mal diretta. Questo modo di procedere ci escluderebbe dalle fila di coloro che usano la ragione.

La scienza ha un orientamento simile a questo: per valutare le conclusioni di una ricerca, gli scienziati adottano la sperimentazione e la logica matematica come parametri di verità, e non si affidano all'autorità di nessun altro. Questo metodo di investigazione critica basato sull'osservazione diretta dei fatti, se accessibili alla nostra percezione, e sulla logica inferenziale per tutto ciò che non è direttamente osservabile, come le particelle atomiche, è quindi comune tanto al buddhismo quanto alla scienza contemporanea, ed è in virtù di questo sistema metodologico, pressoché sovrapponibile, che è cresciuta la mia fiducia negli scienziati contemporanei.

Servendosi di strumenti sofisticati come microscopi e telescopi, e del calcolo matematico, gli scienziati sono stati in grado di analizzare con precisione innumerevoli fenomeni, dalle particelle subatomiche ai pianeti più lontani. Ciò che è percepibile attraverso i nostri sensi viene esponenzialmente potenziato da questi strumenti, e ciò permette agli scienziati di giungere a conclusioni sempre nuove. Qualunque ipotesi proposta dalla scienza va verificata attraverso esperimenti basati sull'osservazione, e il buddhismo afferma che l'evidenza derivante dalla percezione diretta deve sostenere l'investigazione critica: anche per quanto riguarda il modo in cui si traggono le conclusioni, quindi, il buddhismo e la scienza condividono importanti somiglianze. Nel buddhismo, tuttavia, l'osservazione empirica non si limita solamente ai cinque sensi: la sua portata è più ampia, perché comprende anche le osservazioni frutto della meditazione. L'osservazione empirica, basata sulla meditazione e fondata sullo studio e sulla contemplazione, è considerata infatti come uno dei mezzi validi per investigare la realtà, proprio come il metodo scientifico è ritenuto imprescindibile nel contesto della ricerca scientifica.

Fin dal 1973, in occasione della mia prima visita in Occidente, in Europa, ho avuto l'opportunità di conversare con grandi scienziati, come il celebre filosofo della scienza del XX secolo Sir Karl Popper e il fisico quantistico Carl Friedrich von Weizsäcker, fratello dell'allora presidente della Germania Ovest e collega dei famosi fisici quantistici Werner Heisenberg e

David Bohm.² Per molti anni ho avuto l'opportunità di dialogare con gli scienziati degli argomenti più disparati: dalla cosmologia alla neurobiologia, dall'evoluzione alla fisica, in particolare la fisica delle particelle subatomiche. Quest'ultima disciplina adotta metodi di indagine sorprendentemente simili a quelli del buddhismo: basti pensare, ad esempio, alla valutazione del mondo esterno materiale della scuola filosofica 'Solo mente' (Citamātra), secondo cui niente può essere trovato una volta che la materia è stata scomposta nei suoi elementi costitutivi. I trattati della scuola della 'Via di mezzo', invece, affermano che è impossibile trovare qualcosa quando si cerca un vero referente al di là dei concetti e dei termini a esso associati. Ho avuto molte occasioni di dialogo anche con scienziati nel campo della psicologia e della scienza della mente, condividendo i punti di vista della tradizione indiana, che parla delle tecniche per coltivare la calma e la saggezza, e di quella buddhista in particolare, con le sue dettagliate spiegazioni relative alla scienza della mente.

Oggi viviamo in un'era in cui il dominio della scienza è così pervasivo che nessuna società o cultura può dire di non esserne influenzata: in un certo senso io stesso non ho avuto altra scelta se non studiare e abbracciare la scienza, e l'ho fatto con un certo senso di urgenza. Allo stesso tempo ho visto anche quanto è grande il potenziale di un emergente discorso sulla scienza della mente. Di fronte a queste evidenze, e spinto dalla volontà di capire come la scienza e le sue scoperte possano rappresentare una forza costruttiva per il mondo ed essere messe al servizio dell'innato desiderio di felicità degli esseri umani, da anni coltivo una relazione stretta e proficua con molti scienziati. Spero sinceramente che questi dialoghi tra culture e discipline differenti possano ispirare nuove modalità per promuovere il benessere fisico e mentale, e quindi servire l'umanità, grazie all'eccezionale collegamento che creano tra la scienza contemporanea e la scienza della mente. Quindi, le mie conversazioni con gli scienziati, come quelle del ciclo 'Mind and Life', hanno principalmente due obiettivi.³

Il primo riguarda l'ampliamento degli scopi della ricerca scientifica. Abbiamo acquisito un'impressionante quantità di conoscenza relativa al mondo fenomenico, e anno dopo anno nuove scoperte vanno ad approfondire il nostro sapere. La scienza, però, dalle sue origini fino al suo attuale velocissimo progresso si è occupata principalmente del mondo materiale. È quindi ovvio che anche oggi si concentri soprattutto sul mondo fisico, ed è per questo che non c'è ancora molta ricerca sulla natura dell'individuo (colui che investiga), su come si forma la memoria, sulla natura della felicità e della sofferenza, e sul funzionamento delle emozioni. Il progresso scientifico nel campo del

mondo materiale è certamente impressionante, ma se si considera l'esperienza umana nel suo complesso ci sono dimensioni della realtà che indubbiamente rimangono fuori dal perimetro della conoscenza scientifica. È quindi di vitale importanza che la scienza della mente sia al più presto inserita tra i campi di ricerca: le scoperte della scienza contemporanea, che indaga i differenti tipi di esperienze sensoriali studiando il cervello, si arricchirebbero enormemente aprendosi a una comprensione più vasta e dettagliata della mente umana. Perciò, il mio primo obiettivo durante i dialoghi con gli scienziati è contribuire a rendere sempre più completi i moderni ambiti della psicologia e della scienza della mente.

Il buddhismo e la scienza hanno molto da imparare l'uno dall'altra, ma c'è anche un gran bisogno di un modo di conoscere che abbracci sia il corpo sia la mente, dato che noi esseri umani sperimentiamo felicità e sofferenza non solo a livello fisico, ma anche mentale. Se il nostro scopo è il promuovere la felicità umana, abbiamo una vera opportunità di perseguire un nuovo tipo di scienza che esplori i metodi per incrementare la felicità, mettendo in correlazione la scienza contemporanea con le scienze contemplative della mente. La scienza ha indubbiamente dato un grande contributo al progresso della conoscenza, ma io credo che il nostro scopo ultimo dovrebbe sempre essere quello di contribuire alla creazione di un sistema inclusivo, volto a comprendere il mondo nella sua totalità.

E questo è il mio secondo obiettivo nel sollecitare i dialoghi con gli scienziati: far sì che la scienza si metta al servizio dell'umanità nel migliore dei modi. Come esseri umani dobbiamo affrontare due tipi di problemi: quelli che noi stessi abbiamo creato e quelli provocati dalle forze naturali. Dal momento che il primo tipo è creato da noi, esseri umani, la soluzione deve essere nell'ambito delle nostre capacità umane. Nella società contemporanea non siamo privi di conoscenze, ma la presenza costante di problemi che noi stessi creiamo dimostra chiaramente che manchiamo di soluzioni efficaci a queste difficoltà. Il vero ostacolo alla risoluzione di tali problemi è la presenza nella mente umana di egoismo, attaccamento, odio, cupidigia, discriminazione, invidia, competitività e così via. Manchiamo di considerazione verso gli altri, di compassione, di tolleranza, di coscienziosità, di saggezza. Poiché molte delle grandi religioni del mondo insegnano estesamente tutti questi valori, sono certo che tali insegnamenti possono aiutare l'umanità a risolvere i problemi creati dagli esseri umani.

Anche la scienza ha lo scopo di aiutare e servire l'umanità. Le scoperte scientifiche hanno portato benefici tangibili nel campo della medicina, dell'ambiente, del commercio, dei viaggi, delle condizioni di lavoro e anche

delle relazioni umane. Non c'è dubbio che la scienza ha apportato grandi benefici nell'alleviare le sofferenze del corpo. Poiché la sofferenza mentale è connessa alle nostre percezioni e attitudini, il progresso materiale non è sufficiente. Per questo i problemi dei furti e della violenza, ad esempio, permangono anche nei paesi dove la scienza si è grandemente sviluppata. Finché la mente è offuscata da cupidigia, odio, vanità, invidia e così via, non importa quanto perfetti possano essere i beni materiali: una vita autenticamente felice sarà impossibile. Se invece coltiviamo qualità come il senso di soddisfazione, l'amore e la gentilezza godremo di una vita felice anche senza tanti beni materiali. La felicità nella vita è principalmente una funzione dello stato mentale.

Io credo che se la società contemporanea prestasse più attenzione alla scienza della mente, e soprattutto se la scienza si impegnasse maggiormente rispetto ai problemi della società, promuovendo i valori umani fondamentali, ne deriverebbero un grande sviluppo e nuove conquiste. La scienza non si è mai occupata dell'etica e dello sviluppo dei valori umani di base, come la gentilezza, ma dato che il suo obiettivo è servire l'umanità, non dovrebbe mai essere separata da quei valori che invece rivestono un ruolo cruciale per far fiorire la società umana.

Nelle tradizioni filosofiche indiane in generale, e in particolare in quella buddhista, si trovano molte tecniche per addestrare la mente, come coltivare la tranquillità (*śamatha*) e la visione profonda (*vipaśyanā*), che potenzialmente possono dare un grande contributo alla psicologia contemporanea e all'educazione. Le tecniche per l'addestramento mentale sviluppate in queste tradizioni hanno un potenziale unico nell'alleviare la sofferenza mentale e promuovere un'autentica pace interiore. Quindi, il mio secondo obiettivo nel dialogo con gli scienziati contemporanei è far sì che queste pratiche, e la saggezza da cui derivano, possano essere utilizzate per trasformare il nostro attuale sistema educativo, in modo che la società non soffra più per la mancanza di basi etiche.

Ogni aspetto della vita umana, oggi, è permeato dalla scienza e dalla tecnologia; la scienza occupa un posto centrale nella nostra vita personale e professionale. È quindi molto importante per noi riflettere su quello che è lo scopo ultimo della scienza e sulle sue conseguenze e ricadute sul nostro mondo. Nella prima parte del XX secolo molti hanno creduto che l'avvento della scienza avrebbe eroso la fede religiosa, eppure oggi, all'inizio di questo XXI secolo, sembra riemergere un grande interesse per l'etica in generale e in particolare per la saggezza delle antiche tradizioni che contengono sistematiche spiegazioni della scienza della mente e della filosofia.

Indice

<i>Prefazione</i>	pag.	7
<i>Prefazione scientifica all'edizione italiana.</i>	»	13
<i>Introduzione di Sua Santità il Dalai Lama</i>	»	17

Prima parte

Panoramica e metodologia

1. Sistemi di classificazione	»	59
2. Metodi di indagine	»	64
3. Il ragionamento nella <i>Raccolta dei soggetti</i>	»	77

Seconda parte

Gli oggetti conoscibili

4. I fenomeni in generale	»	93
5. La natura essenziale delle entità materiali	»	96
6. I cinque oggetti dei sensi	»	102
7. Le cinque facoltà dei sensi	»	122
8. Le forme degli oggetti mentali	»	127
9. Gli elementi causali primari	»	133
10. Fattori formativi non associati	»	149
11. Cause ed effetti	»	158
12. Fenomeni non condizionati	»	165
13. Altre presentazioni di oggetti conoscibili	»	169

Terza parte

Le particelle sottili

14. Come sono definite le particelle sottili	»	209
--	---	-----

15. Come si forma la materia grossolana » 218
 16. Un'indagine riguardo l'esistenza di particelle indivisibili . . . » 226

Quarta parte
 Il tempo

17. La definizione del tempo » 239
 18. La presentazione dei tre tempi » 249
 19. La più piccola unità di tempo. » 256
 20. Definire l'impermanenza sottile » 263

Quinta parte
 Il cosmo e i suoi abitanti

21. Il cosmo e i suoi abitanti secondo l'*Abhidharma* » 286
 22. Lo sviluppo del cosmo secondo i testi del *Kālacakra* » 300
 23. La fine dei mondi » 306
 24. Il movimento dei corpi celesti » 311
 25. Misurazioni ed enumerazioni » 317

Sesta parte
 Lo sviluppo fetale e i canali, i venti, le gocce

26. Il processo della nascita » 335
 27. Lo sviluppo del feto nei *sūtra*. » 343
 28. Lo sviluppo del feto nel *Kālacakra Tantra*. » 357
 29. Lo sviluppo del feto nei testi di medicina buddhista » 362
 30. Il corpo sottile dei canali, dei venti e delle gocce » 366
 31. I canali e i venti nei testi di medicina buddhista » 379
 32. Il cervello nei testi di medicina buddhista » 389
 33. La relazione tra corpo e mente » 400

- Appendice*. I diciotto soggetti di Chapa Chökyi Sengé. » 413
Glossario » 417
Bibliografia » 437
Indice analitico. » 449

DALAI LAMA
 SCIENZA E FILOSOFIA
 NEI CLASSICI BUDDHISTI
 INDIANI

Da oltre un millennio le scoperte dell'India classica sono una risorsa di vitale importanza per il popolo tibetano, e la scienza buddhista e le sue intuizioni continuano ad avere una grande rilevanza anche per noi e per il nostro tempo.

Questo è il primo di quattro volumi concepiti e introdotti dal Dalai Lama, un'opera che costituisce un compendio delle indagini scientifiche e filosofiche del buddhismo indiano sulla natura della realtà. Thupten Jinpa, studioso tibetano di scienze religiose e di filosofia orientale e occidentale, curatore della serie, muove da queste considerazioni: "L'attuale disciplina della storia delle idee, specialmente la storia della scienza, è innegabilmente eurocentrica e l'attenzione che viene dedicata alle civiltà al di fuori del mondo occidentale è ancora modesta. Questo volume documenta chiaramente la raffinata tradizione di pensiero scientifico dell'India, con le sue indagini sulla teoria atomica, la relatività del tempo, il concetto di universi multipli, lo sviluppo embrionale, la funzione del cervello e i microrganismi all'interno del corpo umano".

Al lettore non specialista questo lavoro apre una preziosa possibilità di accedere alle analisi e ai grandi risultati conseguiti dalle ricerche scientifiche e filosofiche del buddhismo indiano, offrendo così validi spunti per instaurare un confronto interculturale più completo tra il pensiero scientifico dell'India classica e l'Occidente.

Sua Santità il DALAI LAMA è la guida spirituale del popolo tibetano, premio Nobel per la pace e alta fonte di ispirazione per tutti. Sono celebri i dialoghi con scienziati che conduce da più di quarant'anni, esplorando la via per sviluppare nuove modalità, basate sull'evidenza scientifica, per alleviare la sofferenza e promuovere il benessere dell'umanità. Ha aiutato a rivoluzionare il curriculum monastico tradizionale tibetano includendo le materie di studio della scienza moderna occidentale. È esperto nella rinomata tradizione universitaria indiana di Nālandā, che contempla le discipline pratiche della scienza, della filosofia e della saggezza.

*

THUPTEN JINPA, studioso buddhista e traduttore principale in inglese di Sua Santità il Dalai Lama da più di trent'anni, ha conseguito la laurea in Filosofia e un dottorato in Studi religiosi, entrambi presso l'Università di Cambridge. Insegna all'Università McGill a Montréal.

*

FABRIZIO PALLOTTI (CHAMPA PELGYE) studia e pratica il buddhismo dal 1979. Dopo aver frequentato il Geshe Program all'Istituto Lama Tzong Khapa di Pomaia, dal 1987 al 1993 ha studiato e praticato *sūtra* e *tantra* in India, sotto la guida di grandi maestri tibetani. È il traduttore italiano di Sua Santità il Dalai Lama.

*

Del Dalai Lama sono già stati pubblicati in questa collana: *Benevolenza, chiarezza e introspezione - Il buddhismo del Tibet e la Chiave per la Via di mezzo - L'apertura dell'occhio della saggezza - Lo yoga del Tibet - Tantra in Tibet - Yoga Tantra - Il cuore della meditazione*.